

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**SABATO, 26 NOVEMBRE 2011***Pagina 3 - Toscana*

Strade da chiudere, case da spostare

I geologi: ecco la Toscana che frana, litoranea dell'Elba ad alto rischio

Dalla Lunigiana alle colline pisane ecco dove il pericolo di smottamenti è maggiore «Si è costruito troppo e male»

GABRIELE FIRMANI

FIRENZE. Strade da chiudere, villette da spostare, fiumi che si riprendono gli alvei naturali dove si è costruito molto e male. L'impetosa analisi dei geologi toscani punta il dito soprattutto contro la strada litoranea occidentale dell'Elba: ad altissimo rischio di cedimento.

L'occasione è la giornata di studi geologici a Palazzo Vecchio: un palcoscenico dal quale i geologi toscani hanno rivolto un appello al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano perchè sostenga la richiesta di una maggiore attenzione al territorio.

Nicola Casagli, ordinario di geologia applicata all'Università di Firenze e organizzatore del convegno fiorentino, veste i panni dell'accusatore. Dice che il 70% del territorio toscano è a rischio. Fa i nomi delle località che potrebbero essere oggetto dei prossimi eventi calamitosi. Partendo da una triste constatazione: «Ad Aulla e Mulazzo le case costruite all'interno dell'alveo del fiume o comunque in zone di pertinenza fluviale devono essere demolite ricostruite da altra parte». Il rischio frane e smottamenti sui versanti apuani e dell'appennino - secondo l'esperto - deve essere tenuto sotto controllo con l'elaborazione e interpretazione delle immagini radar acquisite continuamente dai satelliti: «Un'operazione che costerebbe alla Regione Toscana, per l'intero territorio regionale, appena qualche centinaio di migliaia di euro ogni anno».

All'Elba svegliata speciale è la piana di Marina di Campo: «Se il nucleo storico del paese è stato totalmente risparmiato dai recenti fenomeni alluvionali - dice Casagli - lo si o si deve a una maggiore percezione dei rischi che si aveva un tempo al momento della costruzione di nuove abitazioni». Ma è un'altra parte dell'isola a preoccupare il geologo: «L'intero tratto stradale occidentale, che gira attorno al monte Capanne, in attesa di una sua completa messa in sicurezza, che deve obbligatoriamente passare attraverso la costruzione di nuovi passaggi in sotterranea, necessita di un monitoraggio continuo».

La litoranea che va da Marciana a Marina di Campo e che costeggia alcune delle più famose spiagge dell'isola (Fetovaia) necessita «di un monitoraggio capace, al primo segnale di cedimento, di richiamare i dovuti interventi di blocco del traffico e di ripristino delle normali condizioni di sicurezza».

Nel tracciare la mappa del rischio, il geologo si sofferma su Monteverdi Marittimo, comune delle colline pisane al confine con la Maremma. «Il nuovo complesso di villette a schiera, realizzato sul fronte destro, all'ingresso del territorio comunale, provenendo da Castagneto Carducci, sorge sopra una frana lenta e deve essere immediatamente demolito e delocalizzato» accusa. «Gli oneri per lo spostamento e la ricostruzione delle abitazioni devono ricadere sull'ente che ha rilasciato le autorizzazioni edilizie», leggesi il comune di Monteverdi Marittimo. «Stiamo parlando - dice Casagli - di una zona mappata da tempo per cui non sono dunque ammesse giustificazioni di sorta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA